

## Diaz, il processo si sposta a Torino?

GENOVA Potrebbe passare per competenza alla procura di Torino il procedimento a carico di trenta poliziotti per l'irruzione nella scuola Diaz durante il G8, con la vicenda delle false molotov ritrovate dalla polizia e il presunto falso accoltellamento di Nucera, avvenuta il 21 luglio 2001 a Genova. A sollevare l'eccezione, che verrà depositata domani in procura, sono i difensori di alcuni alti dirigenti di polizia, raggiunti il 12 settembre dall'avviso di conclusione indagini preliminari (Acip). La difesa sostiene infatti che nelle dichiarazioni fatte da Spartaco Mortola, ex capo della Digos di Genova, a sua volta indagato, ci sarebbe una «notizia criminis» a carico del pm Francesco Pinto, di turno la sera della Diaz. «Esiste nei verbali di interrogatorio del dottor Mortola - sottolineano i difensori - una notizia di reato a carico del pm Pinto che i pubblici ministeri genovesi hanno risolto all'interno del loro ufficio, quando la competenza per legge è della Procura di Torino perché si tratta di un magistrato». La dichiarazione di Mortola che, secondo i difensori, costituirebbe la notizia criminis riguarda una frase che il magistrato avrebbe detto al dirigente della mobile della Spezia Filippo Ferri, a sua volta indagato, e cioè di mettere in evidenza le due bottiglie incendiarie. Mortola, alla contestazione del pm sul fatto che nessuno dei dirigenti di Ps aveva saputo indicare dove erano state trovate le molotov, Mortola aveva risposto di aver saputo dal collega Ferri che il suggerimento sul luogo da indicare nel verbale era arrivato dal pm. In un altro contesto Mortola aveva poi ritrattato.

Avrebbe partecipato al pestaggio di un carabiniere durante la manifestazione contro il vertice europeo. Decine di indagati per gli incidenti

## Scontri all'Eur, arrestato un «cane sciolto»



Gli scontri del 4 ottobre

D. Schiavella/Ansa

Angela Camuso

ROMA È uno di quelli che i movimenti pacifisti definiscono un «imbucato», una comparsa come le tante viste all'azione in diretta tv, di quelle che sbucano ai margini dei cortei e appena possono distruggono, picchiano, per poi scomparire e riapparire, e scomparire di nuovo, nascoste tra un'ignara folla non-violenta. Massimo Leonardi, 29enne sardo di origini ma da un decennio residente a Velletri, già accusato di associazione sovversiva sette anni fa, è il primo arrestato nell'ambito dell'inchiesta sugli scontri avvenuti lo scorso 4 ottobre a Roma durante le manifestazioni contro la Conferenza antigovernativa, inchiesta che conta già 50 persone iscritte nel registro degli indagati. Gli agenti della Digos e i carabinieri del Reparto Operativo di Roma, venerdì notte, hanno fatto irruzione nella sua abitazione e gli hanno consegnato l'ordinanza di custodia cautelare a suo carico firmata dal gip del tribunale di Roma Marina Finiti su richiesta del pm Salvatore Vitello, magistrato del pool

antiterrorismo: stando all'accusa l'anarchico, frequentatore degli ambienti antagonisti romani e oggi attivista in uno dei gruppi definiti più radicali della galassia no global, quella degli «Euro-Oppositori» - in Italia circa 400 persone - sarebbe uno dei tre o quattro autori di un pestaggio avvenuto ai danni di un carabiniere in borghese, rimasto ferito in modo lieve. Il militare, che stando agli inquirenti stava svolgendo un semplice servizio di sorveglianza, era stato riconosciuto dal gruppetto e apostrofato come «sbirro»: con questo pretesto l'appuntato 40enne sarebbe stato preso a calci e pugni, quindi sarebbe stato derubato anche del telefonino cellulare.

Sono adesso in corso indagini per l'identificazione degli altri aggressori del carabiniere, sebbene sia stata già consegnata in procura l'informativa redatta dalle forze dell'ordine con una breve lista di persone sospettate. Ad inchiodare Leonardi, accusato di violenza e lesioni a pubblico ufficiale e di rapina impropria, sono stati i filmati (anche amatoriali e giornalistici) prodotti nel corso di quella giornata di scontri, che sono stati confrontati con le vecchie foto segnate

del giovane già negli archivi delle forze dell'ordine. Un metodo, quello della videoregistrazione dei disordini, che ha anche permesso l'apertura di un fascicolo a carico di altri tre presunti responsabili degli atti vandalici commessi durante il corteo del 4 ottobre: si tratta di due uomini (uno originario di Velletri e l'altro di Roma) e di una donna, romana, tutti indagati per i danneggiamenti all'agenzia Bnl di via della Civiltà del Lavoro, all'Eur, e tutti appartenenti al movimento degli «Euro Oppositori». Ieri mattina carabinieri e Digos hanno perquisito le loro abitazioni, portando via volantini e materiale informatico. Esiste o no un collegamento tra i personaggi coinvolti in quest'inchiesta e i misteriosi mittenti dei plichi esplosivi fatti recapitare nei giorni scorsi nella capitale? Non ci sarebbero, secondo gli inquirenti, riscontri oggettivi sull'argomento. Un investigatore, tuttavia, spiega: «I gruppi anarchici sono particelle simili agli ioni, che si addensano attorno alle tematiche in voga a seconda delle situazioni. I militanti fluttuano agevolmente tra questo o quel gruppo, che assume di volta in volta nomi differenti».

## Due casi di mucca pazza. Atipica

Scoperta in Italia una variante della malattia, che rischia di mandare all'aria i test utilizzati fino a oggi

Emanuele Perugini

ROMA Dopo la polmonite atipica ecco il «morbo della mucca pazza atipica». L'agente che provoca la malattia di Creutzfeld-Jacob, il prione (un tipo di proteina), può mutare e assumere forme diverse da quelle fino ad ora conosciute rischiando così di mandare all'aria i sistemi di test fino ad oggi utilizzati in tutto il mondo. La conferma arriva dall'Italia dove i ricercatori il mese scorso hanno individuato due casi di «mucca pazza atipica» in due bovini di 11 e di 12 anni.

L'annuncio della scoperta è stato dato alla direttrice dell'Istituto Zooprofilattico di Torino, Maria Caramelli nel corso della Conferenza internazionale sui prioni che è stata organizzata a Monaco (Germania) la scorsa settimana. È stata poi ufficializzata da un articolo apparso giovedì sulla rivista *Nature*.

Fino ad oggi si conosceva un solo caso di variante del prione della BSE e cioè quello individuato in Giappone nelle settimane scorse su un vitello di appena 20 mesi. Il sei ottobre scorso il professor Morikazu Shinakawa del «National Institute of Animal Health» di Tsukuba, aveva segnalato la scoperta di una nuova forma della proteina responsabile della malattia della mucca pazza, molto diversa da quello fino ad oggi conosciuto.

Due giorni più tardi lo staff della Caramelli ha individuato i due casi italiani.

«La scoperta di una o più varianti del prione della mucca pazza - ha spiegato l'esperta - è la conferma che non esiste un solo tipo di agente che scatena la malattia».

La nuova forma è stata individuata su due bovini che erano risultati positivi ai test rapidi adottati dal Ministero della Salute.

«Siamo riusciti ad identificare questa nuova variante - ha spiegato la Caramelli - solo grazie ad un esame più approfondito dei tessuti cerebrali dei capi abbattuti.

Non possiamo sapere però se anche le altre mucche trovate positive siano affette da varianti sconosciute del prione, come i due casi presentati a Monaco».

Il problema infatti è che solo in pochissimi casi è stato possibile effettuare questi controlli più approfonditi, perché il più delle volte il cervello delle mucche viene immediatamente distrutto all'interno degli stessi macelli. Soprattutto in quelli di dimensioni maggiori dove si sono registrati più frequentemente i casi di BSE. «Siamo riusciti a fare queste analisi su un campione molto limitato di animali - ha spiegato la Caramelli -. Si tratta di soli 10 capi su un totale di 110 risultati positivi».

Se tutto questo non bastasse, una segnalazione di una terza variante è arrivata anche dalla Francia. «Anche Oltralpe - ha continuato l'esperta - i ricercatori hanno individuato una forma atipica di prione. Solo che in questo caso, non è stato possibile effettuare ulteriori controlli sul cervello del bovino perché è andato distrutto, ma possiamo dire che si tratta di una variante completamente diversa da quella che abbiamo visto in Italia».

Non esistono analogie nemmeno tra il caso segnalato in Giappone e quelli italiani. «Per il momento - ha detto Caramelli - non sono stati fatti confronti sui tessuti che possano confermare un ipotesi di questo genere».

La scoperta di nuove forme di agente responsabile della BSE pone interrogativi circa la sicurezza dei test rapidi effettuati nei mattatoi e nei macelli.

«Nessuno può dire che i test rapidi attualmente in uso - ha concluso Caramelli - siano in grado di rilevare ogni possibile ed eventuale variante del prione che causa il morbo della mucca pazza. Fino ad oggi però è anche vero che i casi di mucca pazza atipica sono stati scoperti grazie ai normali test rapidi adottati dal ministero e comunque l'obbligo di distruggere il materiale parzialmente infetto cautele ulteriormente i consumatori».

Un allevamento di mucche  
Lubos Pavlicek/Ansa

## tradizioni

## Valle d'Aosta, in diecimila per il combattimento tra vacche

AOSTA La «Bataille de reines» - battaglia delle regine - sta alla Valle d'Aosta come la corrida alla Spagna. Nessun evento riscuote nella regione tanto successo di pubblico come i combattimenti tra mucche. Fin dalle prime ore di stamattina, per accaparrarsi il posto migliore, inizierà l'afflusso degli spettatori, molti provenienti da fuori Valle, dalla Svizzera, dalla Francia e da oltreoceano. Nel momento topico saranno circa 10.000 persone ad incitare la propria favorita.

Nei combattimenti non cruenti, come avviene in natura per conquistare la supremazia nella mandria, sono ammesse circa 180 vacche gravide che a campo di pubblico come i combattimenti tra mucche. Fin dalle prime ore di stamattina, per accaparrarsi il posto migliore, inizierà l'afflusso degli spettatori, molti provenienti da fuori Valle, dalla Svizzera, dalla Francia e da oltreoceano. Nel momento topico saranno circa 10.000 persone ad incitare la propria favorita.

parte almeno 3.500 bovine. E questa mattina alle ore 12,30 inizieranno ad entrare due a due (i combattimenti si svolgono ad eliminazione diretta) entreranno nell'arena Croix Noire di Aosta. Per una decina di ore si affronteranno suddivise, in base al peso, in tre categorie. Il combattimento può durare pochi minuti ma anche un'ora, vince quella che riesce a costringere l'avversaria a retrocedere e a lasciare la disputa. Le fasi cruciali della manifestazione, ovvero dai quarti di finale in avanti, sarà trasmessa in diretta da Rai Tre Valle d'Aosta che farà anche dei collegamenti nel corso dei telegiornali locali. Le tre regine, una per ogni categoria, saranno incoronate con una corona di rami di pino e fiocchi rossi, mentre all'allevatore proprietario sarà dato un premio in denaro.

## Clan Belforte, sequestrate villa auto e moto

CASERTA Una villa a tre piani, rifinito elegantemente, arredata con mobili di lusso e dotata di sistema di video sorveglianza con telecamere a circuito chiuso, due autovetture e due moto di grossa cilindrata sono state sequestrate dalla polizia a Capodrise (Caserta) a Gaetano Piccolo, trentaquattro anni, ritenuto un elemento di spicco del clan dei «Mazzacane» che fa capo ai fratelli Belforte. Il clan dei «Mazzacane» opera tra Marzanise e Caserta ed è ritenuta capeggiata dai fratelli Salvatore e Domenico Belforte.

Sardegna, l'ennesimo attentato a forze dell'ordine o amministratori. Questa volta a Buddusò (Sassari) è stata colpita la caserma. Nessuna rivendicazione

## Torna l'anonima tritolo. E bussa ai carabinieri

Davide Madeddu

SASSARI Ritorna l'anonima tritolo e, questa volta, bussa alla porta dei carabinieri. Per la precisione quelli della stazione di Buddusò. Un paese della provincia di Sassari, circondato da cave di marmo e granito, principali fonti di sostentamento.

L'attentato, inaspettato e, a sentire gli inquirenti inconsueto, è avvenuto la notte scorsa nella stazione dell'arma situata al centro del piccolo paese di provincia. Un attentato compiuto nel cuore della notte, attualmente al vaglio degli investigatori che non dovrebbe essere collegato agli episodi di vio-

lenza registrati nell'ultimo periodo. Approfitando del buio e delle strade isolate, ignoti hanno sistemato una sorta di candelotto, preparato con della polvere nera nella porta d'ingresso della caserma dei carabinieri dove sono in servizio cinque persone. L'esplosione è avvenuta intorno alle 3 del mattino. La deflagrazione ha sfondato il portone d'ingresso della caserma e fatto saltare in aria i vetri delle finestre della palazzina.

Un attentato, per il momento non ancora rivendicato, quasi fotocopia di quelli compiuti nell'ultimo anno contro i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle istituzioni: sindaci e amministratori nel centro della Sardegna.

Subito sono partite le indagini degli inquirenti, nel tentativo di individuare gli autori dell'attentato. Gli uomini della scientifica, dopo un primo esame, hanno appurato che l'esplosione è stata causata dalla polvere nera contenuta in una sorta di candelotto molino simile a quelli usati nelle tante attività che circondano il piccolo centro. Un particolare che, almeno secondo una prima ricostruzione e verifica, farebbe ritenere l'episodio "non riconducibile" agli ultimi avvenimenti registrati in Sardegna. Nessun collegamento quindi con gli attentati compiuti all'aeroporto o alla caserma di Cagliari. La pista potrebbe essere invece quella locale.

Pur con una visuale a "360 gradi", le indagini si muoverebbero in questa direzione. Almeno secondo quanto fanno sapere gli inquirenti che per il momento mantengono il più stretto riserbo, si muoverebbero le indagini. L'attentato compiuto la notte scorsa contro la caserma dei carabinieri non è certo l'unico. Da tempo, infatti, gli amministratori e gli uomini delle forze dell'ordine devono fare i conti con gli attentati compiuti contro i municipi e le auto degli uomini impegnati nella difesa dei cittadini. L'ultimo assalto a una caserma dei carabinieri, a base di tritolo, è stato compiuto un anno e mezzo fa a Lula nel nuorese. Ma questa è già un'altra storia.

TANGENTI A FOGGIA

## Si dimettono i vice di Assindustria

I vicepresidenti dell'Assindustria di Foggia, Michele Perrone, 70 anni, e Eliseo Zanasi, 56 anni, si sono dimessi dalle loro cariche. Sono entrambi agli arresti nell'ambito dell'inchiesta della procura distrettuale antimafia barese che ha portato in carcere, la scorsa settimana, sei imprenditori e quattro pregiudicati accusati di aver costituito un'organizzazione mafiosa per condizionare l'amministrazione pubblica. Zanasi e Perrone hanno dichiarato di essere innocenti e di aver deciso di dimettersi per non creare difficoltà all'associazione foggiana degli industriali.

BARI

## Scuola inagibile lezioni sospese

La Provincia di Bari ha provveduto alla sospensione dell'attività didattica dell'Istituto magistrale «Fornari» di Terlizzi, nel nord barese, dopo che i tecnici hanno constatato l'insufficienza della resistenza delle strutture portanti dello stabile scolastico. L'immobile, di proprietà del comune di Terlizzi e passato in uso alla Provincia, dopo aver subito un incendio doloso sviluppatosi in alcune aule durante l'estate, è stato sottoposto ad un attento sopralluogo dall'ufficio tecnico provinciale. Le verifiche hanno consigliato il provvedimento cautelativo di sospensione dell'attività scolastica.

SANREMO

## Vecchietta ruba 350 gettoni alle slot

Furto con destrezza: questa l'accusa a cui dovrà rispondere una vecchietta di 76 anni, residente a Bergamo, colpevole di aver derubato un pensionato, di 69, abitante a Lecco, di 350 gettoni della slot (ognuno del valore di 0,50 euro) per un totale di 175 euro. Il furto, è stato commesso al Casinò di Sanremo. A incastrare la scaltra nonnina, che aveva approfittato di una distrazione del proprietario, sono stati i poliziotti. Assidua frequentatrice della casa da gioco, i poliziotti hanno atteso che si ripresentasse all'ingresso per dirle che era stata denunciata.

TRAPIANTI

## A Genova il donatore più anziano del mondo

Eccezionale trapianto a Genova. Il fegato di una donna genovese di 97 anni, morta in seguito a un incidente stradale, è stato impiantato in una donna di 64 anni. L'intervento, durato 8 ore, è stato eseguito presso il centro trapianti d'organo dell'ospedale San Martino, nel capoluogo ligure, nella notte tra il 16 e il 17 ottobre. Si tratta - riferisce una nota dell'ospedale - del donatore più anziano segnalato dalla letteratura internazionale.